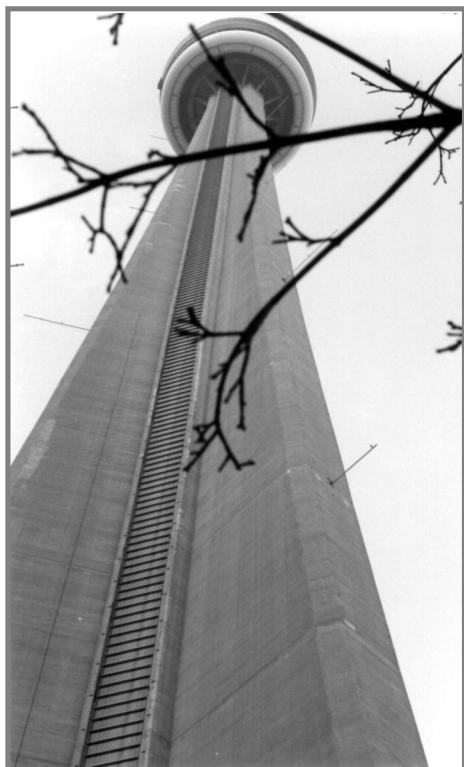


# TORONTO

Per quasi trent'anni ho sentito raccontare di questa città a casa di mia moglie Teresa. Non c'era ricorrenza che il ricordo non andasse agli anni trascorsi oltre Atlantico, dove mio suocero si era volutamente trasferito dopo il ritorno in Italia dalla lunga prigionia in Scozia. Papà Peppino, scomparso da qualche anno, amava vivere in una società ordinata, dove abbondassero il lavoro e le opportunità. Così abbandonò le macerie italiane e si trasferì in Canada dove, col passare degli anni, aveva costituito una vera e propria colonia, chiamando prima i fratelli Nicola e Ciccio, poi il cognato Romolo ed i cognati dei fratelli, poi altri amici. La sua casa di Toronto in Shannon Street era, nei giorni festivi, la meta di veri e propri pellegrinaggi perché tutti passavano a scambiare quattro chiacchiere con lui per averne anche i saggi consigli, necessari per risolvere gli immancabili problemi quotidiani in terra straniera, specie quando non si è padroni della lingua. Mio suocero, invece, aveva fatto tesoro del periodo della prigionia e parlava un corretto e fluente inglese, che negli anni più recenti esibiva con orgoglio con i miei non rari ospiti inglesi. Nel ricordo tutto sembrava eccezionale: qualche anno fa da un mio viaggio di lavoro negli Stati Uniti, che mi aveva portato anche per due giorni a Toronto, dovetti portare a mia suocera un barattolo di cannella. Mamma Filomena, infatti, sosteneva che la cannella canadese era più profumata e migliore di quella italiana. In effetti non aveva torto: le sue torte di mele con quella cannella sono veramente insuperabili e vengono letteralmente divoriate.

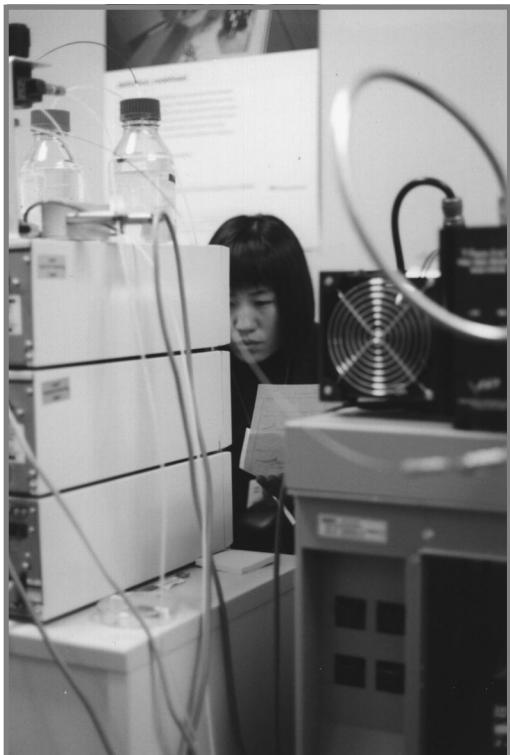


All'inizio di quest'anno si è presentata improvvisamente la necessità

di un mio viaggio di lavoro a Boston e Toronto. Le prime date concordate con i miei colleghi oltre oceano cadevano a fine febbraio, in concomitanza con la ricorrenza del nostro 25° anno di matrimonio. Mia moglie Teresa, che non mi accompagna mai nei miei spostamenti di lavoro, in questa occasione è stata possibilista, sempre che io fossi riuscito a spostare i miei impegni nella Settimana Santa, perché lei assolutamente non poteva assentarsi da scuola. Così è successo che siamo partiti a fine Marzo, il giorno del mio compleanno, perché lei sentiva forte la necessità di ritornare sui luoghi della sua infanzia.

Neanche lo smarrimento della valigia da parte dell'Alitalia ed il suo recupero parziale a Boston solo dopo due giorni sono riusciti a scuotere Teresa più del necessario, tanto era la sua attesa di arrivare a Toronto. Qui ha dovuto iniziare tutta sola la ricerca delle sue tracce, perché io ero impegnato ad eseguire delle misure con la brava collega cinese Jane Zhao. Devo dire che la sera il racconto emozionato di Teresa del ritrovamento della casa dove aveva abitato, della scuola,

delle strade e dei negozi, che aveva conosciuto e ritrovati uguali dopo 36 anni, mi aveva coinvolto emotivamente non poco ed incaricato assai. Così il pomeriggio del Giovedì Santo siamo ritornati insieme in questo pellegrinaggio ed ho conosciuto la famosa casa di Shannon Street, la scuola privata cattolica St. David's e la passeggiata su College Street, dove ora gli Italiani sono meno numerosi ed i Portoghesi ne hanno riempito i vuoti. Dopo questo lungo giro siamo arrivati finalmente davanti al negozio dei fratelli Porco, dove mia suocera faceva la spesa e di cui decantava il caffè, il Caffè Medaglia d'oro, ogni qual volta il barattolo di caffè di turno, qui in Italia, non forniva la profumata bevanda con l'aroma desiderato. A Teresa bastava aver ri-



La dr.ssa Jane Zhao al lavoro

## Teresa tra Franco e Giovanni Porco nel loro negozio



aspettavo che uno dei fratelli finisse di occuparsi di un cliente. “Aspetta, che devo salutare il sig. Porco”, avevo risposto a mia moglie a voce alta per farmi sentire. “Ci conosciamo?”, mi aveva subito chiesto il proprietario del negozio. “Voi non mi conoscete, ma io sì. Sono 36 anni che sento parlare di voi e non potevo non venire a conoscervi e a salutarvi” avevo risposto. E così giù a raccontare e spiegare. La curiosità del sig. Franco, che subito aveva chiamato anche il fratello Giovanni, non era tardata a manifestarsi al parlare di mia suocera. “Ma descrivetemi questa signora, perché sicuramente la ricordo. Come era?” mi chiedeva

trovato il negozio; io, invece, ero curioso di vederne anche l'interno e di conoscerne i proprietari. Così, dopo qualche resistenza di mia moglie, siamo entrati ed abbiamo fatto un giro. Lei si avviava ad uscire e mi chiamava. Io, invece, fermo davanti alla cassa,



Teresa tra i fratelli Porco davanti al negozio in College Str.  
In mano il pacchetto regalo con due salami calabresi

Franco. Mia moglie, che si era tenuta un po' in disparte in questa fase della nostra conoscenza, subito era intervenuta rispondendo enfaticamente "E' tale e quale a me; è tale e quale a me!". Nella conversazione non poteva mancare da parte loro la domanda di prammatica su cosa facessi a Toronto; alla mia risposta che ero lì per lavoro subito, fraintendendo, con uno slancio di generosità mi hanno detto "Ma se volete, potete venire a lavorare con noi". Ancora spiegazioni e poi la visita al salumificio, dove producono i migliori salami calabresi che io abbia mai assaggiato e che ci hanno regalato alla nostra partenza.



Elisabetta e Luigi nel loro salotto



Toronto: processione del Venerdì Santo

Mamma Filomena ci aveva raccomandato di passarla a salutare. A differenza di mia moglie, io non conoscevo nessuno dei due; eppure, dopo pochi minuti, mi sembrava di conoscerli da una vita perché la conversazione, intorno ad una gustosissima tavola imbandita di magro e di un moscato fatto in casa con uve californiane, si è snodata tra fatti e personaggi di cui

avevo sempre sentito parlare o che conoscevo direttamente. Lui-gi si è confidato con me come ad un vecchio amico e si è commosso ed ha pianto quando ci siamo lasciati dopo questa breve visita per andare a partecipare alla processione del Venerdì Santo.



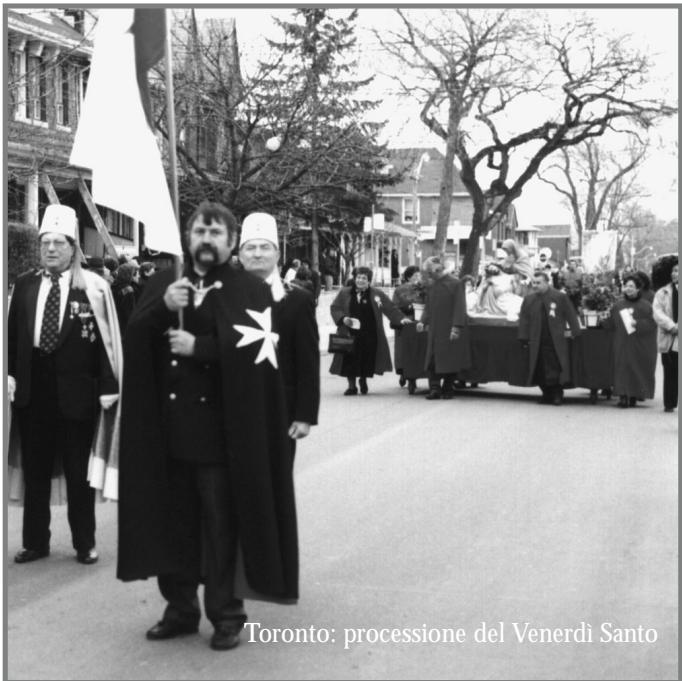
Toronto: processione del Venerdì Santo

Volevamo partecipare ma non è stato possibile. Alla processione, infatti, si assiste come ad una parata. E' una processione fatta di tante piccole processioni

messe insieme. In pratica ogni gruppo organizza una sua variopinta rappresentanza, che partecipa alla processione; tutti gli altri assistono dal bordo delle strade. E' sicuramente una cosa da vedere per la ricchezza ed i colori dei costumi e per la marea di migliaia e migliaia di persone che si accalca su College Street e sulle strade collaterali. Tutto si è svolto in ordine e senza incidenti: la polizia vegliava su tutti, anche la polizia in bicicletta. Quest'ultima è quella che mi ha colpito di più, perché non l'avevo mai vista prima. Devo dire che è efficientissima: i poliziotti si muovono in bicicletta con grande destrezza e velocità tra la folla, in modo da prevenire ogni tipo di crimine, che può essere consumato nella confusione, o da assistere ogni persona colta da malore. Sono in costante contatto radio con gli altri poliziotti, sia a piedi che in moto o in auto, e con le ambulanze già



Toronto:  
processione del Venerdì Santo



Toronto: processione del Venerdì Santo



Toronto: processione del Venerdì Santo



Toronto: processione del Venerdì Santo



Toronto: processione del Venerdì Santo



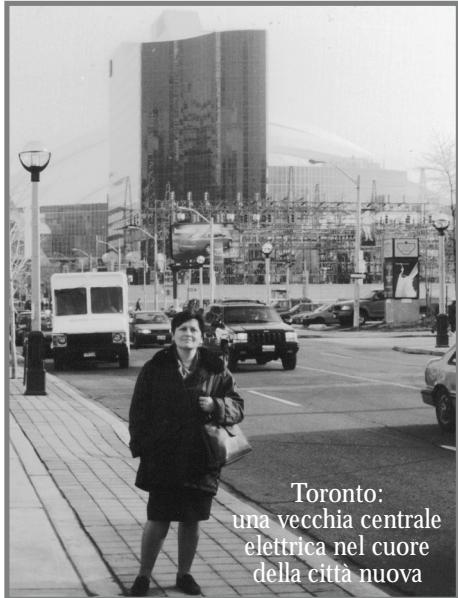
Toronto:  
poliziotto in bicicletta

presenti in caso di necessità. Il mio pensiero, in quel momento, è andato a Franco Nigro, ex-Sindaco di San Nicola la Strada, di cui sono stato Assessore alla Cultura per quattro anni, ed alla sua posizione nei riguardi dei Vigili urbani, quando pressantemente richiedevano l'acquisto di nuove automobili. Sosteneva giustamente Franco che in una città con strade strette e sempre congestionate da traffico era necessario dotarsi di moto per scopi di prevenzione e repressione e di biciclette o motorini per gli spostamenti di servizio. Quante volte, infatti, i Vigili urbani, chiamati per una emergenza, erano arrivati con tale ritardo da rendere superfluo il loro intervento? Questa sua corretta impostazione, che ora verificavo sul

campo in una delle più grandi metropoli del mondo, era naturalmente osteggiata dagli stessi Vigili e dalle forze politiche. In effetti, però, un errore nel ragionamento di Nigro c'era, un errore che mi è subito sembrato palese guardando questi poliziotti in bicicletta, tutte figure atletiche e prestanti a confronto delle quali quelle dei nostri vigili sembrano l'esatto contrario. Come



Toronto:  
poliziotti in bicicletta



Toronto:  
una vecchia centrale  
elettrica nel cuore  
della città nuova

si fa a costituire un corpo di polizia municipale di tal fatta se prima di essere assunti siamo tutti di sana e robusta costituzione fisica e subito dopo assunti diventiamo buoni solo a stare seduti dietro una scrivania? Mi sentirei di raccomandare che, quando saranno fatti dei nuovi concorsi per assumere nuove unità nel corpo di Polizia municipale non solo di San Nicola la Strada, una delle prove di esame sia un saggio ginnico da fare in piazza davanti a tutta la popolazione e che tale saggio valga il 50% del punteggio. Solo in questo modo, in maniera trasparente e solare, potranno essere assunte persone che non siano degli invalidi in

pectore o aspiranti tali.

Toronto: una città vastissima con strade lunghe molti chilometri per cui non basta conoscerne il nome per raggiungere un qualsiasi indirizzo ma occorre anche sapere su quale parte della strada rispetto agli assi viari nord-sud si trova lo stesso indirizzo. Una città che, per il suo clima rigido invernale, sta diventando sempre di più sotterranea. Una città in profonda trasformazione; una trasformazione che tende verso l'alto, per i numerosi grattacieli costruiti negli ultimi anni e per i molti ancora in costruzione, una trasformazione che crea paesaggi urbani incredibili, con vecchi fabbricati incastriati tra enormi grattacieli, con vecchie centrali elettriche di trasformazione conservative nelle piazze della città a guisa di mo-



Toronto:  
un vecchio  
edificio tra  
grattacieli



Toronto: murales nella piazza del mercato

numenti, con enormi murales nella piazza del mercato coloratissimi e di spiccatissimo gusto mediterraneo. Una città che mentre cambia per certi aspetti resta sempre eguale a se stessa.

Toronto, infatti, città ancora efficiente, è abitata da un incredibile numero di comunità nazionali, che mantengono inalterati nel tempo usi e costumi, che, invece, nelle terre di origine hanno subito una naturale evoluzione. Trovarsi a Toronto nella comunità italiana è stato per me una importante esperienza di vita, una esperienza che mi ha fatto rivivere realmente un ambiente a me già noto ma in qualche modo dimenticato, un ambiente da cui attingere insegnamenti per un progetto sul futuro pieno di speranze e di attese.

Una fortuna per Teresa che Toronto sia così: le ha permesso di ritrovare un frammento della sua vita, che credeva smarrito, e di risaldrarlo agli altri in una visione dell'esistenza ormai più consapevole e responsabile.

**Antonio Malorni**